



RASSEGNA STAMPA

13 SETTEMBRE 2010

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025

Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati

Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431

Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

Il Mattino di Padova

«Piccole, pericolose strutture»

Verlato: in un libro otto casi di malasanità

In tempi non sospetti aveva raccontato la storia del parto difficile di Anna. Per non aver trovato una Rianimazione neonatale «oggi comunica, ma non parla». E' del 2003 la raccolta di otto vicende di malasanità, dal titolo emblematico «Io ho paura», scritte da Fabio Verlato, angiologo dell'azienda ospedaliera ed assessore comunale ai Servizi sociali. Verlato non ha mai fatto mistero delle sue critiche nei confronti delle piccole strutture «più dannose che utili». «Nel corso degli anni la mentalità sta cambiando - ammette il medico ed assessore - Ma non è ancora stato eseguito il totale salto di qualità. Piove di Sacco, per entrare nel merito della questione, non è un ospedale piccolo, ma di medie dimensioni, tuttavia è giusto effettuare un ragionamento più ampio sulla questione. Non bisogna temere di essere impopolari quando si dice che è più opportuno avere un'unica grande struttura super attrezzata ed una rete di trasporto super efficiente, che possa garantire il trasferimento nelle struttura più adeguata nel minor tempo possibile. Non si tratta di chiudere ospedali, ma di riconvertirli a seconda delle necessità in strutture non per acuti, ma non per questo meno strategiche per l'utenza». Verlato, senza peli sulla lingua, sostiene che è più proficuo utilizzare fondi per acquistare ambulanze ed elicotteri piuttosto che innalzare nuove piccole cattedrali. Nel suo libro, edito da «Biblioteca dell'immagine», aveva raccontato storie di pazienti giunti nell'ospedale sbagliato, perché non attrezzato per le loro esigenze. Il libro narra storie crude e drammatiche di vite spezzate, di errori umani, ma soprattutto burocratici: oltre a quella di Anna, c'è la storia del bambino col trauma cranico che arriva troppo tardi in un ospedale attrezzato con la Tac; c'è il racconto della giovane donna che ha perso due dita per essersi fatta ricoverare in un ospedale dove non facevano l'arteriografia e altro ancora. A legare tutte queste storie è il concetto di «ora d'oro», il tempo entro cui bisogna arrivare in un grande ospedale attrezzato perché, se qualcosa si può fare, questo deve essere fatto soprattutto nella prima ora.

Il Giornale di Vicenza

La scorsa settimana a Messina l'incredibile rissa di due medici davanti a una donna che sta per Franco Pepe

La scorsa settimana a Messina l'incredibile rissa di due medici davanti a una donna che sta per partorire. La malasanità sembra lontana. Cose di altri luoghi, altra gente, altri pianeti, anche se per il Veneto questa è stata una strana estate di allarme rosso con una intensità in passato mai vista.

Ed ecco che scoppia il caso della ragazza di Campagna Lupia al settimo mese di gravidanza, ora in coma all'ospedale di Padova dopo aver perso il bambino.

Un dramma nel dramma consumatosi pare dopo un episodio inquietante. La donna, accompagnata dal marito, all'ospedale di Piove riferisce di accusare forti dolori, ma secondo il medico di turno è tutto nella normalità. I due insistono. La risposta, pare, è di andare a Padova. Netto rifiuto, però, per un'ambulanza. A questo punto il marito carica la moglie sulla propria auto e si precipita al policlinico della città del Santo. Qui si rendono subito conto che la situazione è gravissima.

La donna presenta un distacco della placenta. La stessa cosa accaduta nel 2009 a Thiene. Solo che allora i medici operarono nel giro di una ventina di minuti. Il bambino morì, ma la donna se la cavò. Invece la giovane veneziana arriva al pronto soccorso ginecologico di Padova fuori tempo massimo. I medici effettuano un parto cesareo d'urgenza. Ma non basta. Nulla da fare per il bambino. Mamma in pericolo di vita. Le debbono asportare l'utero. Se sopravvivrà non potrà più avere figli.

La procura indaga. Il governatore Zaia incarica il segretario Domenico Mantoan di aprire una inchiesta, e promette che non ci sarà indulgenza. Rincarica la dose l'assessore Coletto: «Senza risposte convincenti qualcuno pagherà». Telefona il ministro Fazio. Arrivano gli ispettori ministeriali. Per il buon nome della sanità veneta un brutto colpo. Improvvisamente si viene sbattuti nel girone delle Regioni primatiste di malasanità, ma sarebbe ingiusto generalizzare. Ma si cominciano a scontare le inerzie della passata gestione tecnica. Nonostante la qualità di gran parte degli ospedali veneti resti elevata.

La vicenda di Piove deve invece far riflettere seriamente su un problema finora dominato da una pericolosa demagogia: il forzato salvataggio del punto nascite di Noventa. A luglio, per la mancanza di medici e ostetriche, il dg Alessandri era quasi riuscito a chiuderlo. E sarebbe stato un gran bene. Il servizio è a grande rischio.

Finora, solo per fortuna, non è successo nulla. Ma se accadesse ?

Il distacco della placenta non è evento rarissimo. Colpisce una donna su mille. E se capitasse a Noventa? In questo ospedale non esiste pediatra, neppure reperibile. In caso di complicazioni al parto l'anestesista deve gestire da solo madre e bambino. Insomma, le condizioni non consentirebbero nemmeno la parto-analgesia.

La denuncia da brividi arriva da Attilio Terrevoli, presidente dell'Aaroi Veneto, il sindacato degli anestesisti ospedalieri. «I livelli del servizio non sono neanche sufficienti. Salvarlo significa prolungarne l'agonia». Il dg Alessandri lo sa. I parti complicati delle donne del Basso Vicentino si fanno già a Vicenza. Quest'estate a

AARO-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail: segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

Noventa ci sono stati solo 60 parti naturali (come si potrebbero fare tranquillamente a casa), metà di donne di altre province, che, fra l'altro, provocano danni alle casse. Le tariffe pagate dalle loro Ulss non coprono le spese. Invece, sopprimendo il servizio, l'Ulss 6 risparmierebbe subito 1 milione di euro e potrebbe potenziare l'ostetricia del S.Bortolo. Niente. Il dg, quando sembrava che tutti fossero d'accordo, anche i sindaci, è tornato indietro.

Questa commedia delle parti potrebbe far male ad altre donne. La sicurezza non è garantita. La cruda verità è questa. E attenzione: l'ospedale del Basso Vicentino non è il solo in zona pericolo. "In analoghe, anche peggiori, condizioni -spiega Terrevoli- sono i punti nascita di Asiago, Valdagno, Trecenta, Vittorio Veneto"..

AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail:segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044